Luisetta Elia Chomel. *D'Annunzio. Un teatro al femminile*. Ravenna: Longo, 1997 (L'interprete). Pp. 247.

Nella prima parte del volume la Chomel, riconoscendo che "nel corpus dell'opera di D'Annunzio, [...] così vario da includere tutta la gamma dei generi letterari, [...] la donna è largamente rappresentata, quale figura emblematica e complemento essenziale della sensualità che pervade la sua scrittura" (9), riconosce che nel suo teatro si avverte "un brusco mutamento di prospettiva" (15). Se nelle altre occasioni, soprattutto nei romanzi, "i personaggi femminili perdono la loro autonomia e rappresentano in generale due tendenze divergenti del protagonista maschile: la spinta verso l'appagamento sessuale [...] e l'aspirazione verso la purezza che ne rappresenta il superamento" (15), le opere teatrali sono invece "imperniate sull'azione di una protagonista femminile, un'«eroina»", mentre i personaggi maschili vengono presentati come "eroi impotenti e velleitari, sempre preordinati a un fallimento di ordine oggettivo, psicologico o etico" (39). Nella seconda parte la studiosa analizza individualmente tutti i testi teatrali dello scrittore, da *La città morta* del 1896 fino a *Il ferro*, rappresentato per la prima volta nel febbraio del 1914, puntando sempre a dimostrare che nella sua "imponente galleria di personaggi femminili, complessi e differenziati" (233) la donna si presenta "non come la vittima rassegnata di un destino eterno, non come una penitente che invoca pietà e perdono, ma come una fiera combattente sempre sconfitta, mai vinta nello spirito" (237). Il volume comprende la bibliografia delle opere citate e l'indice dei nomi.

A.F.

Maria Bendinelli Predelli - Antonio Andreoni. *Piccone e poesia. La cultura dell'ottava nel poema d'emigrazione di un contadino lucchese*. Lucca: S. Marco Litotipo, 1997 (Accademia lucchese di scienze, lettere ed arti, Studi e testi 49). Pp. 290.

In questo volume la Predelli pubblica, con ampia introduzione che si rivolge anche alla prospettiva storica dei problemi dell'emigrazione italiana verso l'America del Nord e alla situazione della scrittura e della cultura popolare, il testo manoscritto di un poema in ottave cui dà il titolo *La Campagna di Andreoni Antonio*, contadino della provincia di Lucca vissuto fra il 1859 e il 1945, il quale racconta la sua esperienza negli Stati Uniti fra il 1901 e il 1905. Il testo in quattro canti (illustrato da estese e numerose note della studiosa), composto dopo il rientro in Italia dell'autore, non presenta un aspetto unitario, per cui è da ipotizzarsi che l'Andreoni "avesse dapprima composto dei poemetti su episodi singoli [...] maturando poi il disegno di raccogliere in un unico poema, debitamente suddiviso in canti, l'intera esperienza del suo viaggio"; un progetto che comunque non fu completato, perché l'opera "si interrompe bruscamente senza portare a termine il resoconto dell'esperienza americana, di cui copre solo i primi due anni" (13). La Predelli mette in rilievo fra i "motivi di maggiore interesse" del testo "lo sforzo cosciente di lievitazione letteraria di un'esperienza personale che appare allo stesso tempo come rappresentativa di un imponente fenomeno storico e di una vicenda

umana di notevole intensità" (125) e "i poli ideologici e affettivi [...] dell'Andreoni animati da un fresco istinto di narratore, da buone capacità di costruzione e da un gusto genuino per l'elaborazione verbale" (126). Il volume comprende la bibliografia delle opere citate nell'introduzione, un glossario e la tavola dei nomi propri che appaiono nel poema.

A.F.

Antonio Gramsci. *Critica letteraria e linguistica*. Ed. Rocco Paternostro. Roma: Lithos, 1998 (Quaderni del Duale). Pp. xii, 434.

Come indica il Paternostro nella presentazione, questo ampio volume antologico degli scritti di Gramsci dedicati alla critica letteraria, alla linguistica e all'arte in generale risponde ai "recentissimi interessi che il pensatore sardo suscita di nuovo non solo in Italia ma anche all'estero, e in ispecie negli USA" (vii). Dopo una prima sezione che raccoglie diverse pagine di K. Marx e di F. Engels sull'arte e sulla letteratura, ricavate da varie opere e da lettere, la seconda parte del volume è dedicata a Gramsci, del quale vengono riproposti numerosi testi tratti soprattutto, ma non esclusivamente, dai *Quaderni del Carcere*; ancora più vasta è la terza parte, che presenta un'antologia della critica su questi aspetti della sua produzione con interventi di numerosi studiosi dagli anni Quaranta fino ad oggi. Una prima appendice, allestita da Laura Boi, Gualtiero Giardina, Paola Gobbi e Nadia Tozzi, riassume quindi, in maniera schematica, altri scritti su Gramsci che non sono presenti nell'antologia; un'ulteriore bibliografia elenca tutti gli altri che non appaiono né nell'antologia né nell'appendice. In una seconda appendice Roberta Renzi traccia il profilo biografico del pensatore. Il volume comprende un indice dei nomi.

A.F.

Pasquale Verdicchio. *Bound by Distance: Rethinking Nationalism through the Italian Diaspora*. Madison/Teaneck: Fairleigh Dickinson UP; London: Associated University Presses, 1997. Pp. 193.

This volume offers a Gramscian critique of the ideology and history of Italian nationalism, and in so doing challenges the current practices of postcolonial, ethnic, and immigration studies. Verdicchio explains in the preface that he analyzes "the interactive space of the history of Italian state formation, Italian subaltern literature, Italian emigrant writing, and the current situation of North African and Asian immigrants to Italy in order to contest the 'feigned homogeneity' of the Italian nation and in order to complicate and reassess concepts of national, racial, economic, and cultural dominance" (11). In the first chapter, "The South as Dissonant National Subject," the author draws upon and extends elements of Gramsci's political philosophy to argue that Italian Unification was in effect a colonisation of the South by a Northern elite that privileged